

IL CRISTIANO, GIORNO PER GIORNO

... in santità e giustizia, alla sua presenza, tutti i giorni della nostra vita
(Luca 1:75)

Gesù ci ha insegnato che il Padre Nostro *fa levare il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti* (Matteo 5:45). Non sarà con queste poche riflessioni che daremo tutte le risposte ai *perché* della sofferenza, delle difficoltà, delle prove. Cercheremo di vedere, però, come il cristiano nel suo cammino s'imbatterà anche in giorni difficili, e proprio quelli saranno i giorni in cui la *differenza* non sarà semplicemente formale e verbale ma sostanziale.

NEL GIORNO DELL'AVVERSITÀ

... perché tu sei stato per me una fortezza, un rifugio nel giorno dell'avversità (Salmo 59:16)

Riguardo alle avversità che il vero credente affronta durante il suo cammino l'esempio più efficace è sicuramente quello di Giobbe, dalla cui storia apprendiamo dei principi che ci aiutano a capire *lo scopo di Dio* nella sofferenza dei Suoi redenti. Non affronteremo la questione dal punto di vista filosofico e teologico, ma soltanto pratico e, soprattutto, lo faremo integrando queste riflessioni nella più ampia trattazione del nostro tema, mediante il quale il Signore ci sta incoraggiando a vivere un cristianesimo concreto, reale e semplice.

IL GIORNO DELLA PROVA

La storia di Giobbe – letta in maniera devota – ci fa comprendere che talvolta le prove possono essere la manifestazione dell'odio di satana contro Dio e il suo popolo (pensiamo solo alle persecuzioni riportate nel libro degli Atti), ma non “sfuggono” al controllo di Dio il quale ha uno scopo sempre benigno per quelli che Lo temono. Per quanto riguarda Giobbe, per esempio, la prova servì a formarlo, elevarlo e arricchirlo. Quando affrontiamo il giorno dell'avversità, consideriamo questo:

1. *La prova rientra nella sovranità di Dio, sia quando “la manda”, sia quando “la permette”* (Genesi 22:1; Salmo 119:75; Luca 22:31, 32). È inutile (e anche pericoloso) cercare sempre di capire “da dove viene” la prova. Dio soltanto lo sa e soltanto Lui deciderà se e quando dovremo saperlo anche noi (cfr. Atti 16:6, 7; Romani 1:13; 1 Tessalonesi 2:18);
2. *La prova è naturale, necessaria: “... è necessario che siate afflitti da svariate prove ...”* (1 Pietro 1:6, 7). Questo non significa che dobbiamo definire “prova” anche il minimo inconveniente (cfr. Giona 4:7-9), né che le conseguenze dei nostri errori siano prove (cfr. 1 Pietro 4:15) e nemmeno “desiderare” le prove per sentirci approvati. Lasciamoci guidare dallo Spirito Santo e dalla Parola per agire con saggezza e maturità dinanzi alle difficoltà;
3. *La prova non deve sorprendervi: “... non vi stupite per l'incendio che divampa in mezzo a voi per provarvi, come se vi accadesse qualcosa di strano”* (1 Pietro 4:12). Se ci stupiamo, confermiamo almeno due cose: che non abbiamo compreso gli insegnamenti di Gesù e che siamo “un po' troppo concentrati” sulla ricerca della felicità terrena (cfr. 2 Timoteo 3:12; 1 Tessalonesi 3:3, 4; Marco 10:28-30);
4. *La prova è produttiva: “... considerate una grande gioia quando venite a trovarvi in prove svariate, sapendo che la prova della vostra fede produce costanza. E la costanza compia pienamente l'opera sua in voi, perché siate perfetti e completi, di nulla mancanti”* (Giacomo 1:2-4; Salmo 119:67, 71);
5. *La prova non è illimitata, non è insuperabile: “Non temere quello che avrai da soffrire; ecco, il diavolo sta per cacciare alcuni di voi in prigione, per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e io ti darò la corona della vita”* (Apocalisse 2:10; cfr. Daniele 1:12-15).

IL GIORNO DELLA TENTAZIONE

Spesso, ma non sempre, il giorno della prova diventa [o precede] anche quello della *tentazione*. Basti pensare alla tentazione di Gesù Cristo... (Matteo 4:2, 3). Quando l'avversità si manifesta con la tentazione, può assumere diverse forme ed è necessario, per superarla, soprattutto che siamo condotti dallo Spirito Santo. Questo significa che più che rintuzzare i suoi attacchi è bene che ci fortifichiamo per essere preservati.

1. *Nessuna tentazione viene da Dio, ma è la nostra natura che dobbiamo “tenere a bada”* (Giacomo 1:13-15). È necessario, prima di tutto, chiarire che (sia a causa della nostra natura, sia per la malvagità del nemico) la tentazione non riguarda soltanto alcuni giorni ma è un'insidia costante nella vita del credente (cfr. Matteo 6:13; 26:41). Vi sono però dei momenti in cui essa diventa più intensa e insidiosa. Sono, quelli, dei giorni che possono diventare delle svolte positive o negative, in base alla nostra reazione (basti citare Giuseppe e Davide, per esempio).
2. *Nessuna tentazione è irresistibile per i figli di Dio* (1 Corinzi 10:13). La storia di Davide ci insegna che “non cadere in tentazione” è una scelta che ha a che fare soprattutto con l'obbedienza e il timore di Dio: il giovane generale resistette due volte alla tentazione della vendetta (1 Samuele 24:5-7; 26:8-11)... l'esperto e maturo re cadde nella duplice tentazione di commettere adulterio e omicidio cadendo, come un cieco in un burrone (2 Samuele 12:9);
3. *La vittoria della tentazione è in Cristo*. Dio non ci chiede di resistere alla tentazione da soli, ma nel Suo Figlio ci ha

dato la forza per resistere al nemico e crescere nella grazia. Per questo Dio ci ha fornito:

- a. L'esempio vittorioso di Cristo (Matteo 4:1-11);
- b. La Sua Parola e la guida dello Spirito Santo (cfr. Salmo 119:9-11);
- c. L'aiuto e l'intercessione di Cristo (Ebrei 2:14-18; 4:14-16; cfr. 2Pietro 2:9).

IL GIORNO DELLA PAURA: Nel giorno della paura, io confido in te (Salmo 56:3)

Il giorno dell'avversità si manifesta talvolta come giorno della paura, dell'incognito, dell'angoscia. È *naturale* che sia così. Quello che è necessario (e che si può realizzare soltanto con l'aiuto di Dio) è non permettere alle nostre tendenze naturali di prevalere sulla fiducia.

1. *Le cose che incutono timore: i nemici* (Salmo 31:13), il *peccato* (i sensi di colpa (cfr. Genesi 42:21, 22), il *futuro* (le necessità materiali, la salute, la morte (cfr. Ebrei 13:5, 6);
2. *La natura della paura*: la paura patologica che paralizza (1Samuele 17:10, 11; Isaia 51:13), la paura che fa traballare le fede (Matteo 8:25-27; Marco 4:38), la paura che "stimola" la fede (2Cronache 20:3);
3. *La vittoria sulla paura* (Salmo 34:4). Il contrario della paura non è semplice coraggio umano (che talvolta è temerarietà, incoscienza), ma è la consapevolezza di poter contare sulla fedeltà di Dio (cfr. Romani 8:38, 39).

IL GIORNO DELLA PERPLESSITÀ: ... perplessi, ma non disperati ... (2Corinzi 4:8, 9)

La perplessità ci coglie quando le cose sembrano andare diversamente da come ci era stato promesso, quando ci sembra che un Dio giusto e buono non debba permettere il giorno dell'avversità. Non parliamo qui del dubbio incredulo e beffardo o della "pochezza di fede", ma di quella specie di *disorientamento* che ti spinge a riconsiderare tutto, alla luce della Parola e delle perfezioni del carattere di Dio (Genesi 15:1-6).

1. *La perplessità per il tempo che passa* (Salmo 13:1, 2; 42). Il *fattore tempo* è, spesso, nostro nemico perché l'attesa non fa parte della nostra natura umana. L'attesa ci snerva e deprime, ci spinge ad arrenderci e ad agire avventatamente;
2. *La perplessità per quello che non capisci* (Luca 24:21; Salmo 73:16; Abacuc 1:12, 13). Come siamo limitati nel tempo, così lo siamo nello spazio e nella comprensione della realtà. Quando non capiamo, rischiamo di agire e parlare stoltamente (cfr. Giobbe 35);
3. *Perplessi, ma non disperati* (Salmo 73:17; Abacuc 2:1-4). Il giorno della perplessità viene. Quando sei sorpassato da chi è scorretto, perseguitato nella tua giustizia, quando le promesse sembrano svanire e le speranze dissolversi. Quello è il momento di avvicinarsi al Signore, di pregare e aspettare, fiducioso, la Sua risposta.

IL GIORNO DELLA VITTORIA: Ma, in tutte queste cose, noi siamo più che vincitori... (Romani 8:37)

Poco prima di essere arrestato, il Signore disse ai Suoi discepoli: *Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo*. La prova, la tentazione e la paura possono paralizzare, limitare e insidiare la nostra relazione con Dio, la nostra testimonianza e il nostro servizio spirituale. D'altronde, come l'allenamento per l'atleta, il mortaio per le olive, il crogiolo per l'oro... le prove possono fortificare, trasformare e perfezionare la nostra vita, secondo il piano di Dio. La vittoria di cui parleremo non è semplicemente il sollievo o la liberazione ma la realizzazione degli scopi divini. Per il nostro bene, per l'avanzamento dell'opera, per la Sua gloria (cfr. Atti 7:59, 60; 14:19, 20).

1. *Il fondamento della vittoria: la fede* (Salmo 27:1-3; cfr. Atti 28:5 con 23:11). L'apparente eroismo di Paolo è in realtà la dimostrazione che egli aveva creduto a Gesù che gli aveva rivelato che sarebbe giunto a Roma. Molto semplicemente, il fondamento della vittoria non deve essere nelle nostre sensazioni, ma nelle promesse del Signore.
2. *Il perseguimento della vittoria: la costanza, la pazienza* (Giacomo 1:2-4, 12; 5:11). La fede, quand'è viva, si manifesta con la pazienza, la sopportazione, la costanza (Giobbe 19:25-27).
3. *Il risultato della vittoria*: la formazione (cfr. 2Corinzi 4:16-18), il ringraziamento, la lode e la testimonianza (Salmo 50:15), il premio (Giacomo 1:12).

Devi sapere che negli ultimi tempi si avranno giorni difficili (2Timoteo 3:1, VERS. TILC). Con queste parole Paolo avvertiva Timoteo (e noi) di come i giorni difficili faranno parte della realtà degli ultimi tempi, in cui noi viviamo. Giorni difficili, di prova e tentazione, di paura e perplessità. I giorni che stiamo vivendo di crisi morale, sociale e finanziaria e di sconvolgimento politico, geologico ed economico potrebbero creare mormorio, lamentela, conflitto, paura, disperazione, angoscia, incredulità superstiziosa. *Potrebbero...* ma potrebbero (e dovrebbero, se siamo veri credenti) indurci a cercare il volto del Signore, cercare la consacrazione e la santificazione personale. *I giorni dell'avversità* sono anche occasioni, opportunità di crescita e di formazione, di testimonianza e di servizio. Per fare del bene agli altri e glorificare Dio nella nostra vita. Se il cristiano deve essere tale "giorno per giorno", anche quello dell'avversità sarà l'occasione per dire: *Questo è il giorno che il SIGNORE ci ha preparato ...* (Salmo 118:24).